

Stretta antipirateria, telco e Ict in allarme sui risvolti penali

Media

Timori sulla prevista
reclusione fino a un anno
per mancata segnalazione

Andrea Biondi

Compagnie telefoniche e mondo dell'Ict hanno manifestato il loro allarme ieri per la stretta "anti-pezzotto" che ha preso forma con l'inserimento nel dl Omnibus di emendamenti volta a rafforzare la lotta contro la pirateria digitale dei contenuti sportivi. Principio sacrosanto spiegano le associazioni - da Assotelecomunicazioni-Asstel (Tlc), ad Anitec Assinform (Ict) ad Aiip (Internet provider) - ma con un'applicazione drastica che rischia di gravare gli operatori di oneri insostenibili oltre a rischi che potrebbero allontanare investitori dall'Italia.

Questo il senso delle note diffuse ieri. In particolare, come riassume Asstel, l'indice è puntato sull'emendamento che «introduce obblighi di notifica del fatto illecito alla Polizia Giudiziaria a carico

degli Operatori di telecomunicazioni arriva persino a prefigurare una responsabilità di natura penale»: fino ad un anno di reclusione per l'omessa segnalazione.

Una previsione, spiega Anitec Assinform, che appare particolarmente critica per tre motivi. Innanzitutto per il fatto di colpire «soggetti totalmente estranei all'oggetto del reato», dai motori di ricerca in giù che «da meri intermediari non possono vedersi attribuita una responsabilità penale non coerente con la natura dei servizi da loro prestati». Timori anche per la mancanza di «criteri, modalità e condizioni che determinino l'effettiva condotta omissiva». E infine il rischio di una «possibile violazione di principi fondamentali del diritto dell'Ue».

Tutte perplessità espresse a poche ore dall'approvazione al Senato del DL n.113/2024 e accompagnate a distanza anche da commenti di tenore opposto. L'amministratore delegato della Lega

Serie A, Luigi De Siervo l'ha definita una «battaglia essenziale nel nostro Paese» che ha avuto un'accelerazione con la normativa ad hoc e l'avvio di una piattaforma (piracy shield) per oscurare i siti pirata in 30 minuti. Il senatore di Forza Italia Dario Damiani ha evidenziato la posta in gioco: «Cinque milioni di utenti che oggi usufruiscono di contenuti illegali, con una perdita di gettito fiscale di circa 1 miliardo e 700 milioni». Si tratta di una lotta, ha aggiunto il senatore Claudio Lotito, patron della Lazio, che «debellerà un settore oggi in mano alla criminalità organizzata».

Stati d'animo e commenti diametralmente opposti. Con telco e mondo Ict che hanno deciso di lanciare l'allarme nella convinzione che da subito molte cose non tornerebbero. Un esempio? Una telco potrebbe essere accusata di non aver vigilato sul fatto che un proprio cliente ha avuto accesso a una partita in streaming. Ora, se il cliente si è collegato a un server che usa il protocollo https, il contenuto è cifrato e le compagnie considerano di non avere modo di sapere di che cosa si tratta. Se invece ha usato una Vpn possono non sapere neanche a chi si è collegato.



**Luigi De Siervo
(ad Lega Serie A): quella
che ha preso forma
nel Dl Omnibus è «una
battaglia essenziale»**